# LETTERA DECRETALE

CON LA QUALE

VENGONO CONFERITI GLI ONORI DEI SANTI

AL BEATO

## MARCELLINO GIUSEPPE BENEDETTO CHAMPAGNAT

# GIOVANNI PAOLO

# PP. II

## SERVO DEI SERVI DI DIO

A PERPETUA MEMORIA

«Lasciate che i bambini vengano a me, perché di questi è il regno dei cieli» (Mt 19, 14).

Il Beato Marcellino Champagnat ebbe dal Cristo il dono d'una singolare attrattiva per i fanciulli e i giovani e il desiderio di guidarli a lui. «Non posso vedere un fanciullo, senza provare il desiderio di insegnargli il catechismo e fargli conoscere quanto Gesù Cristo l'ha amato e quanto a sua volta lo deve amare». Per provvedere alla loro educazione umana e cristiana fondò l'Istituto dei Piccoli Fratelli di Maria o Maristi delle Scuole.

Nacque a Le Rosey, frazione di Marlhes (Loire), il 20 maggio 1789 da Jean-Baptiste e Marie Chirat. Lasciato alla sorte sarebbe diventato proprietario terriero o allevatore e commerciante di ovini; ma il Signore l'aveva scelto per lavorare nella sua vigna. Dopo che un sacerdote gli rivelò che Dio lo voleva suo ministro, entrò nel Seminario di Verrières, dove, trionfando delle difficoltà dello studio, fu promosso al Seminario Maggiore di Lione. Qui insieme con dodici compagni progettò la fondazione della Società di Maria con lo scopo di rievangelizzare la Francia sotto la protezione della Vergine Santissima. Ma egli, ispirato da questa tenera Madre, propose di affiancare ai preti un ramo di religiosi laici catechisti e maestri, che provvedessero ad istruire ed educare cristianamente le giovani generazioni. Ordinato sacerdote il 16 luglio 1816, fu nominato vice parroco a La Valla, vasta parrocchia disseminata nel Massiccio Centrale francese. Con ardore apostolico si addossò immani fatiche per redimere dall'ignoranza religiosa e dall'abbandono della pratica religiosa quelle popolazioni rurali restate per lungo periodo senza guida pastorale. Ma per soccorrere i più indigenti non temette di privarsi del necessario. Tale fu l'impegno nel fare del bene a tutti, che egli apparve come un'immagine del Salvatore misericordioso. Chiamato al capezzale d'un adolescente moribondo, ignaro persino dell'esistenza di Dio, con dolcezza riuscì a prepararlo alla morte; ma angosciato dal pensiero che in ogni parte del mondo innumerevoli ragazzi correvano analogo pericolo per mancanza di istruzione, non ebbe remore per dare inizio all'Istituto dei Piccoli Fratelli di Maria con due giovani che chiamò a vivere in comunità il 2 gennaio 1817. Crescendo il numero dei novizi, col proprio lavoro ed il concorso dei suoi Fratelli edificò una

grande casa che volle dedicata alla Madonna. E questa buona Madre fu tanta generosa con lui che nel 1840, anno della sua morte precoce, i Fratelli erano oltre 280 impegnati ad educare cristianamente i fanciulli in 48 scuole. Gli uomini in nessun momento gli risparmiarono critiche e malevolenze. Tuttavia né le difficoltà, né l'opposizione dei confratelli, né gli ostacoli sollevati dai superiori, a cui obbediva ciecamente, gli impedirono di essere fedele alla volontà del Signore. Ma infine l'ardente zelo apostolico, che era manifestazione del suo amore verso Dio, la Vergine e il prossimo, finirono per attirargli l'ammirazione anche di chi lo aveva osteggiato.

In reazione al gelido spirito giansenistico, egli aveva preso il comandamento dell'amore, reso ancora più tenero e delicato dalla sua profonda devozione mariana, come base della sua spiritualità. Vivere il Cristo al modo di Maria, fu suo supremo ideale che esprimeva nel motto: «Tutto a Gesù per mezzo di Maria, tutto a Maria per Gesù». Con la consegna di eccellervi prescrisse ai suoi Fratelli il proprio itinerario di santificazione: il supremo spogliamento di Betlemme, la vita umile, nascosta e laboriosa di Nazaret, l'oblatività del Cristo crocifisso, la koinonia frutto dell'Eucaristia. Niente ebbe maggiormente a cuore che di vedere i suoi Fratelli costituire una famiglia retta dalla legge della carità cristiana. Fu anche il supremo desiderio lasciato come testamento: «Che si possa dire dei Piccoli Fratelli di Maria come dei primi cristiani: 'Guardate come si amano!'».

Questo Beato, ricco di meriti e illustre per fama di santità, si addormento nel Signore il 6 giugno 1840.

La causa di canonizzazione iniziò a Lione col Processo Ordinario il 2 agosto 1888. Adempiuto quanto stabilito dalle norme giuridiche del tempo, il nostro predecessore Pio XII, il 29 maggio 1955, lo proclamò Beato. In vista della canonizzazione, il 3 luglio 1998 alla Nostra presenza venne promulgato il decreto *super miraculo*, avvenuto a Montevideo nel 1976. Confortati, poi, dal voto favorevole dei Cardinali e Vescovi riuniti in concistoro, stabilimmo che il rito della canonizzazione si sarebbe tenuto a Roma il 18 aprile 1999.

Perciò oggi in Piazza S. Pietro, nel corso delle sacre celebrazioni, abbiamo pronunciato questa formula di canonizzazione:

*Ad onore della Santissima Trinità, per l'esaltazione della fede cattolica e l'incremento della vita cristiana, con l'autorità di nostro Signore Gesù Cristo, dei Santi Apostoli Pietro e Paolo e Nostra, dopo aver lungamente riflettuto, invocato più volte l'aiuto divino e ascoltato il parere di molti Nostri Fratelli nell'episcopato, dichiariamo e definiamo Santi i Beati Marcellino Giuseppe Benedetto Champagnat, Giovanni Calabria e Agostina Livia Pietrantoni e li iscriviamo nell'Albo dei Santi e stabiliamo che in tutta la Chiesa essi siano devotamente onorati tra i Santi. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito.*

Inoltre ciò che abbiamo decretato vogliamo che abbia effetto ora e in futuro, nonostante ogni cosa contraria.

Dato a Roma presso S. Pietro, il 18 aprile dell'anno del Signore 1999, ventesimo primo del Nostro Pontificato.

**L. ✍ S.**

Giovanni Paolo
Vescovo della Chiesa Cattolica

Marcello Rossetti, protonot. apost.